815

AB29492

CLOTILDE

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

La Primavera del 1817.

Poesia del Sig. Rossi, e Musica del Sig. Coccia.

MILANO,

Dai Tipi di Gio. Bernardoni, *Corsia S. Marcellino*,

Num. 1799.

Sinnelli Giuseppe

PERSONAGGI.

CLOTILDE figlia del Conte di Cesenza
Signora Carolina Bianchi Crespi.
EMERICO Conte di Monmelliano
Sig. Giuseppe Crespi.
SIVALDO suo favorito
Sig. Francesco dal Medico.
ISABELLA Sorella di Sivaldo
Signora Angela Micheli.
JACOPONE Oste
Sig. Luigi Pacini.
TARTUFFO Corriere di Sivaldo
Sig. Domenico Ronconi.
AGATA Cugina di Jacopone
Signora Serafina Rubini.

Coro	*Comparse*
Cavalieri.	Guardie, Paggi,
Uffiziali.	Servi d'Emerico,
Montanari.	Montanari, Villanelle,
	Ragazzi.

La Scena è parte in un diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio: parte in Monmelliano nel Palazzo del Conte Emerico in Savoja.

Maestro al Cembalo e Direttore del Coro

Signor Paolo Brambilla.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Pietro Visconti.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Visconti.

Sig. Ferdinando Rolla.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Luigi Borroni.

Primo Violino per i Balli

Sig. Giuseppe Grossoni.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Clarinetto

Sig. Benedetto Carulli.

Primo Oboe

Sig. N. N.

Primo Corno di Caccia

Sig. N. N.

Primo Fagotto

Sig. N. N.

Primo Flauto

Sig. N. N.

Primo Contrabbasso

Sig. Ferdinando Rachel.

Proprietario della Musica e Copista

Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore

Sig. Luigi Cavana.

Capo Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore

Sig. Ambrogio Castani.

Capo Sarto da Uomo e da Donna, e Berrettonaro

Sig. Giuseppe Foresti.

Le Scene così dell' Opera come del Ballo sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal Sig. Giovanni Pedroni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala gotica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori, si veggono i cortili d'un Castello, ingombri di rottami e d'alberi selvaggi nel fondo la Selva di Bramante. Porta nel mezzo: Appartamenti abbandonati dalle parti.

Isabella ravvolta in gran mantiglia: all' entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno: Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra, entrando.

Isa. Ecco il loco destinato,
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso qui liberamente
Finalmente respirar.

Tar. Se non fossi l'uom che sono, *(con milanterìa)*
Coraggioso, e tanto ardito,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse, forse spaventar.
Ma, la razza dei Tartuffi
Tutto il mondo fa tremar.

Isa. Osserviam: là c'è una porta: *(alla sinistra)*
Dove guida?

Tar. E che ne importa?

Isa. E là pur! veder conviene...
Tu, per là va a esaminar. *(risoluta)*

Tar. Ma perchè?.. badate bene...
Io vi voglio accompagnar.

Isa. Non avresti già paura?...
Ti dovresti vergognar.
a 2 Io?.. Tartuffo aver paura?
Tar. Negli abissi ho cuor d'andar. (*Isa. entra per la destra*)

SCENA II.

Tartuffo solo.

Tar. Va pur là: va là... per me
Non mi sento volontà
D'andar dove non si sa
Chi ci sta, nè cosa c'è:
E, anche qui... non è paura...
Ma... qui sol... non fo' per dire...
Non saprei... parmi sentire...
Un tantin di convulsione
Certo freddo... un' oppressione...
Come se già... Ah! chi va là?
(*spaventato voltandosi*)
È Madama che passeggia
Per i quarti della reggia.
Maledetta l'apprensione!
Non è già timidità...
È... quel po... di convulsione,
Che co... sì tremar mi fa. (*si ricompone*)

SCENA III.

Isabella e Tartuffo.

Isa. Ho veduto...
Tar. Anch' io:

Isa. Direi;
Che aspettar qui lo possiamo:
Tar. Stando qui, tutto vediamo: *(assentendo)*
Isa. Quanto ancor tardar potrà? *(impaz.)*
Tar. Io, davver non lo saprei,
Ma star molto non dovrà.

Isa. Mi sembra un secolo ogni momento,
Che più ritardasi il mio disegno:
Io provo un palpito così violento...
M'inquieta ed agita.* Ah! senti il segno.
(suono di cornetta lontano)*
Respira l'anima: ei s'avvicina:
a 2 Il mio destino si cangerà.
Tar. Ma via calmatevi per un momento:
Intanto ditemi questo disegno.
Si passa l'ozio... v'ascolto attento...
Ih! che demonio!.. Oh! senti il segno.
Via consolatevi: ei s'avvicina:
Allegramente, si mangerà.

Isa. Ancor pochi momenti!
Tar. E poi tutti contenti: *(allegro)*
Isa. Non già tutti:
Tar. No?.. Verbigrazia?.. *(sorpreso)*
Isa. No. *(decisa)*
Tar. Ma voi... Sivaldo
Vostro fratel, la figlia...
Del Conte di Cosenza, già da lui
Per procura sposata...
Isa. L'hai tu veduta?...
Tar. No: viaggia velata:
Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona!
Isa. Si? *(amaramente sorridendo)*
Tar. E il Conte Emerico, il signor nostro
Cui la conduce, dee contento assai
Di lei restar.

Isa. (*fiera e con mist.*) Non la vedrà giammai.
Tar. E via! Il marito non vedrà sua moglie?
Isa. La moglie ch' ei vedrà, quella che a lui
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
Quella...
Tar. (*curioso*) Quella!.. E così?
Isa. Quella; son io.
Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico
Non vi conosce?
Isa. No: crebbi educata
Lontano dalla corte.
Tar. Ma il ritratto
Che già al Conte Emerico da Cosenza
Spedì vostro fratel?..
Isa. Fu il mio, ch' ei stesso
Fatto avea far segretamente.
Tar. Adesso
Tutto capisco! Ecco perchè m' impose
Precederlo d' un giorno,
E dal vostro soggiorno, mascherata,
Per non essere da alcuno ravvisata,
Condurvi qui, ed attenderlo.
Isa. Non v' era
Un loco più a proposito.
Tar. Ma, in questa
Intricata foresta io mi perdeva,
Se a forza non prendeva
Per guida quella giovane villana
Che, vicino al castello, spaventata
Ci scappò via di botto,
E perse anche il fagotto, e forse ancora
Lo piangerà... Vediam... bel capitale!
(*prende da terra il fagotto, e lo svoglie ed esamina*)
La veste... una giubbetta!

Isa. Da gran tempo
Meditava Sivaldo sì gran piano:
La Contessa io sarò di Monmelliano.
Tar. Evviva voi!.. Ma, ditemi, e che cosa
Sarà dell' altra sposa?
Isa. *(freddamente)* Mio fratello
Deciderà di lei.
Tar. Qui?..
Isa. *(osserv. alle finestre)* Taci: vedi:
Della gente s' appressa... Ecco Sivaldo:
Tar. La Contessa velata: a stento i passi
Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine:
Isa. Noi la vedremo alfine
Questa rara beltà! Colà nascosti
Osserviamo... attendiam... son quasi in trono.
(esultante, e si ritira alla destra, Tar. la segue)
Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

SCENA IV.

Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per forza, e sostenere Clotilde che comparisce poi velata, affannosa, e con pena.

Clo. Dove mi conducete?
Fra quai rovine?.. e perchè mai?..
Siv. *(fiero)* Tacete.
Clo. *(colpita)* Così del Signor vostro
Alla sposa parlate?
Ditemi almeno ove son io?..
Siv. *(le toglie il velo)* Guardate...
Or siete in poter mio... Del mio furore
Or dovete tremar.
Clo. *(con raccapriccio)* Gran Dio!.. che orrore!..

Fra l'orror di tal periglio!
Mi proteggi o ciel pietoso
A me rendi e padre e sposo
Non negarmi oh Dio! pietà
Ma lieta voce
Al core or sento,
Che di contento
Brillar lo fa.

Siv. Meno ciarle: Tartuffo
Tar. Comandate. *(esce anche Isa. che tratto tratto si avrà fatto vedere)*
Siv. Conducila là in fondo
A quell' oscuro corridojo:
Clo. Oh Dio!
E ardiresti, o fellone!..
Siv. Andate, o ch' io...
Tar. *(con fierezza)* Venite colle buone:
Non si replica qui: *(affettando ferocia)*
Siv. Le ricche vesti,
Il velo, quelle gioje deponete:
Consegnate ogni carta.
Clo. E che?.. volete!..
Siv. Obbedite, e tremate.
Tar. Andiam:
Clo. Mostri! *(avviandosi)*
Siv. Sorella; *(con fiera compiac.)*
Sarai felice:
Clo. *(fissandola)* Sua sorella! ed io!..
Per voi, barbari!.. oh sposo!.. oh padre mio!..
Siv. Tartuffo: a te la fido... Fate presto: *(a Clo.)*
Se resiste, già sai... *(atto di morte)*
Tar. *(accennando d'intenderlo, e con milanterìa)* Ehul.
Clo. *(partendo)* Traditori!
Siv. Sta di guardia alla porta...

Tar. (*spingendo Clo.*) Animo, avanti.
(Un...due...tre... che bel terno! che birbanti!..)
(*accennando Siv.*, (*alla destra dietro Clo.*)
Isa., *e se stesso*)

SCENA V.

Sivaldo ed Isabella.

Siv. Tutto ci va a seconda:
Isa. E come mai
Sola qui la guidasti?
Siv. L'invogliai
Di veder le rovine d'un antico
Rinomato castello.
Isa. E il suo corteggio?
Siv. Sul Moncenis precipitò. (*con maligna com-*
Isa. (*con finezza*) Capisco: *passione*)
Siv. La grand'opra a compir sola tu resti:
Isa. Non dubitar: vedrai con quelle vesti,
Col mio contegno sembrerò la stessa
Adorabil Contessa. E che farai.
Tu poi di lei?
Siv. Sta quieta: ci pensai:

SCENA VI.

Tartuffo col manto, veste, velo, gioje, e carte di Clotilde.

Tar. Ecco qui tutto: (*present. le robe a Siv.*)
Siv. (*a Isa.*) A te presto: là sotto
A quelle volte ti travesti. (*Isa. prende in fretta le robe, e si ritira fuor della porta, accompagnata da Siv. che le addita il loco*)

Tar. E quella
Povera Contessina! mi faceva
Una tal compassion, che... (*mentre parla fra sè ritorna Siv. con un pugnale, afferra improvviso Tar. che resta immobile*)
Siv. Zitto... ardire...
Va là: colei sparisca (*segnando Clo.*)
Del numero de' vivi:
Tar. (*con ribrezzo*) Uh!
Siv. Questa borsa
E quello che vorrai
Da me tutto otterrai: poi mi raggiugni
Fuor del bosco: t' attendo...
Tar. Ma...
Siv. Obbedisci:
Se pensi a rifiutar, se mi tradisci...
Questa è per te: (*cava una pistola*)
Tar. (*con ferocia affettata*) È già morta:
Siv. (*battendogli sulle spalle*) Bravo!
Tar. Grazie!
Queste son bagatelle:
Siv. Salvo non eri più dal furor mio...
Ci conosciam:
Tar. Ma s'è già morta:
Siv. Addio, (*parte*)

SCENA VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

Tar. Eh! ti conosco, sì: ti conoscea
Per un birbante: or ti conosco in grande.
E capace di tutto. Mi sta a cuore
L' affar della pistola:
S' io manco, egli non manca di parola.
Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!

Ma! ci va la mia pelle. Vo' là dentro,
Chiudo gli occhi... e so io...
Là, giù alla cieca... (*s' incammina col pugnale alzato in atto feroce*)

Clo. Ove mi salvo?... Oh Dio! (*Clo. intanto esce nuda la testa, i suoi capelli sparsi, colla sola sottoveste bianca: la di lei agitazione e terrore sono al colmo*)
Perchè vuoi tu ammazzarmi?... (*vede Tar. in quell'atto, e resta immobile appena respir.*)

Tar. Veramente
Io nol vorrei... Ma...

Clo. Io non t'ho fatto niente.
(*a' suoi piedi agitatissima*)
Pietà... Mio buon amico!

Tar. (*imitandola*) Buon amico!.. (*la guarda*)
La poverina! ed io?... (*confuso*)
Come potrei?... cosa si fa? (*aggirandosi*)

Clo. (*con fervore le braccia al Cielo*) Gran Dio!
Salvami tu.

Tar. (*osservando dalle vetrine*) Son già partiti. E voi
Cosa fate?... Signora,
Alzatevi. (*l' ajuta ad alzarsi*)

Clo. Salvami... (*vivamente*)

Tar. (*commovendosi*) E poi, se cedo!...

Clo. V' è il Cielo: (*animata*)

Tar. (*come persuaso*) È vero: e alfin..Ma.. cosa vedo?
Questo... (*s' accorge dell' abito della villanella, che raccoglie, e come preso da felice pensiero, offerendolo a Clo.*)

Clo. Capisco:

Tar. A voi: tosto vestite
Quegli abiti: salvatevi: fuggite,
Più lontan che potete: non parlate
Con chi che sia: voi mi rovinereste...
Possiate un giorno esser felice ancora:

Clo. (*commossa*) Buon uom! qui... (*toccandosi il core*)

Tar. Permettete... e... addio, signora. (*le bacia la mano e parte*)

SCENA VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi: resta sola: guarda all' intorno, osserva il suo vestito, sospira, si copre la faccia colle mani, si concentra, resta immobile nell' attitudine dall' oppressione, dallo stordimento.

Clo. Eccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno... alla fame... sventurata!
Che farò? dove andrò? soccorsi, aita
Da chi sperar? La misera mia vita
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!
Se non m' assisti tu, che far degg' io!
(*siede in terra desolatissima. Da lontano intanto si sente il suono di ghironde, cimbaletti, e voci che cantano in coro*)

Coro Allegri cantiamo:
Contenti suoniamo:
Che questa di festa
Giornata sarà...

Clo. Qual suon! Quai voci! canti
Sono questi di gioja! Ah! per me sola
Gioja omai più non v' è!... Gente s' avanza (*osservando*)
A questa parte... Ebben! Fuggir degg' io?...
O soccorso implorar nel mio periglio!...
Eccoli... Giusto Ciel! pietà, consiglio.
(*parte alla destra coll' abito da villana*)

SCENA IX.

Savojardi, Savojarde, ragazzi, ragazze, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde e cimbaletti, e poi compariranno, altri con cesti pieni di provigioni, con mazzi di fiori, fagottini; poi Jacopone.

Coro Allegri cantiamo,
Contenti suoniamo:
Che questa di festa
Giornata sarà:
Fra i canti, fra i balli,
Vuotando bicchieri,
Variando piaceri
Il dì passerà... Ah! (*si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco, con segni di terrore*)
Ma dove siamo?... Cosa facciamo?...
Che melanconico... Che brutto sito!
Il brio fa perdere e l'appetito...
(*guardando alle varie parti*)
Guarda là in fondo, che oscurità!..
Parmi vedere... Oh! che paura!...
Alcun là muovesi... Una figura!...
Ah! salva, salva... fuori di qua:
Paga è la nostra curiosità. (*mentre s'uniscono a partire*)

Jac. Cosa fatte? dove andate? (*ridendo e burlando*)
Oh, marmotte! voi tremate!
Che vergogna! aver paura!
Ma di chi? di che? perchè?
Eh! ci vuol disinvoltura,

E imparatela da me:
Jacopone, ex Caporale
Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente...
Jac. Ci si sente! ah! ragazzate:
Coro Ci han dei spirti...
Jac. E ci badate?
Coro Resta pure, se tu vuoi:
Aria buona qui non fa.
Jac. Ci son io: state anche voi:
O il paese riderà...
Questi invisibili spirti impalpabili,
Parte benigni... parte maligni,
Son barzelette delle donnette,
Sono ridicole assurdità.
Ci son dei spiriti, ve lo confesso,
Ma d'altro genere, d'un altro sesso:
Oh! i cari spiriti!... bizzari istabili...
Che son visibili... che son trattabili...
Che si presentano in vago aspetto...
Che fan del bene, che dan diletto...
E che si chiamano... Ah!.. voi ridete i...
Ah! briconcelli!... già lo sapete...
Potrebbe nascere che questi spiriti
Chi mai lo sa!...
Coro (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!
E tu?... Chi sa!...
Jac. Trent' anni fa...
Oh che memorie!.. lasciamo là...
Tutti Vuotiamo un bicchiere, evviva! Ah!
(ah! ah! ah!
Jac. Questo tonica, scalda, dà vigore,
Mette di buon umore, fa coraggio,
Anche ai più gran poltron. Voi, che tremate
Dei spiriti, a voi, cari, replicate.

UnS. E ne abbiamo bisogno:
Un altro Tanta strada
Ci resta ancor da far!
Jac. Eh! mezza lega.
Per abbreviarla appunto v' ho condotti
Per mezzo a questo bosco.
UnS. E c' invogliasti
Di veder queste rarità.
Jac. Potrete
Almeno adesso dir che stati siete
Nel Castello incantato,
E che vedeste cose
Strane, meravigliose...
Che sentiste...
Clo. (*di dentro*) Soccorso!...
Coro (*impauriti intorno a Jac.*) Ah! che ne dici?..
Jac. Mi pare... Veramente... (*incerto*)
Clo. (*c. s.*) Pietà!...
Coro Misericordia!... ci si sente
Sì, o no? (*a Jac.*)
Jac. Vediamo un po'...
Coro Scappa! (*raccogliendo le cose loro*)
Jac. Marmotte!
Cosa sarà?... guardiam...
Coro Basta per noi:
Bada a quello che fai.
Jac. Ma io voglio veder...
Coro (*partendo*) Ce lo dirai:

SCENA X.

Jacopone, poi Clotilde vestita da villanella.

Jac. Quanta paura! e infatti! quella voce
Chiamò due volte... e in certo tuono... Sotto

V' è del mistero, o qualche intrico ...
(*pensoso*)

Clo. (*escendo si ferma*)

Jac. Parea voce di donna ...
Gridò soccorso!... e là... Chi sa! per forza...
(*deciso*)
A me: son Jacopone, ex caporale,
Ex campion delle belle ...

Clo. (*con fervore*) Soccorrete
Dunque una sventurata! Compassione ...

Jac. Son qua apposta, ragazza... (che boccone!...
Altro che ombre impalpabili!) Chi siete?
Che fatte in questo luogo?... Che volete?...

Clo. Io venia d' assai lontano:
Fui tradita: qui guidata:
Perdei tutto!... sventurata!
Nè so come vivo ancor:
Or a voi mi raccomando,
Carità, lavor domando,
Farò quello, che vorrete
Con pazienza e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco ...
A sentir la tua disgrazia ...
Quel tuo dir con tanta grazia ...
Quel visin ... quel tuo dolor ...
M' interessa ... sta sicura:
Io di te voglio aver cura:
Io ti prendo al mio servizio,
E t' accordo il mio favor.

Clo. Io servir!... (*colpita*)

Jac. In casa mia:

Clo. (Giusto Ciel!...)

Jac. Ho un' osterìa ...

Clo. Voi ostier!...

Jac. Ma galantuomo.

Clo. E dovrei!...
Jac. Pensarci bene.
Se la cosa ti conviene
Pensa pur: stò ad aspettar.
Clo. (Io servir! Oh avvilimento!
A che mai son condannata!
O Clotilde sventurata!
Mai non cessi di penar:)
Jac. (Io sarei così contento!
Jacopone! Che boccone!
S'io divento il suo padrone
Già mi sento elettrizzar.)
Dunque!...
Clo. (*con isforzo*) Accetto:
Jac. Brava!...
Clo. Ed io
Farò quello che potrò
Jac. (*con confidenza*)
Dimmi un po' cosa sai fare?
Clo. (*imbarazzata*)
Tutto a far mi proverò:
Jac. Saprai far ben da mangiare?..
Clo. (*occhi bassi*)
A dir vero non ne so:
Jac. Sai scoppar?... sai fare i letti?
Clo. (*più agitata*)
Mai provai: ma li farò:
Jac. Lavorar sai di merletti?...
Clo. (*affannosa*)
Mai provai: ma imparerò:
Jac. (*con calore*)
Saprai far calzette almeno?...
Clo. (*singhiozzando*)
No...
Jac. Filar? Tesser?...

Clo. (*più ancora*) Nemmeno.
Jac. Ma che donna universale!
E che cosa sai tu far?...
Clo. (*piangente*)
Non mi state a abbandonar...
Insegnatemi, e ve... dre... te...
Farò presto, ad im... parar:
Jac. No, no, non piangere, bella figliuola:
Feci per ridere: via ti consola:
Con me farai quel che saprai,
Quel che potrai, quel che vorrai...
Questa sì morbida, bella manina
Per la cucina fatta non è:
(Oh Jacopone! Che bel boccone!
Io più contento sono d'un re:)
Scaccia dal core il mal' umore,
Dammi braccietto, vieni con me:
Clo. Sono una povera, buona figliuola:
La sorte barbara tutto m' invola:
Ma mi rassegno ben volentieri:
Pronta m' avrete a miei doveri:
Ah! compiangetemi .. son sì meschina!
Il Ciel destina, così di me.
(Oh Padre amato! Sposo adorato!
Mi serbo in vita solo per te:
Di speme un raggio, brilla al mio core:
Dal Ciel attendo la mia mercè)
(*partono*)

SCENA XI.

La decorazione rappresenta il cortile d' un' Osteria bella di campagna. È chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v' è un cancello di giunchi, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un' amena campagna:

alla destra dello spettatore parte rustica dell' Osterìa, con porta per cui s' entra dalla strada postale: Alla sinistra per una scala di legno si sale ad un appartamento decente, passando per una ringhiera: sotto altre stanze.

Gente dell' albergo in grande movimento: Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea, e vari servi, che escono ed entrano per le stanze e scale: Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere... Agata scenderà dalla scala affacendata.

Siv. Tu, veglia su i cavalli... Tutti quanti
I fabbri, gl' operaj: se alcun resiste,
S' usi la forza: deve in men d' un' ora
Esser accomodata la Carrozza (*passano i servi*)
(E Tartuffo non giunge!)
Ebben! tutto è allestito? (*ad Agata*)

Aga. Come meglio
Si potè sul momento:
Spero però che resterà contento:
Se avessimo saputo...

Siv. E chi sapeva
Di doversi fermar, che si doveva
Romper così quella carrozza, ed essa
Spaventarsi in tal modo!

Aga. La Contessa,
La Sposina del nostro buon padrone!
Ho tanta voglia, e tutti... ecco: sentite,
(*voci di Villani che si chiaman.*)
Tutte si sono in un momento unite
Le genti del comun: già preparata,
Per quando che passava, era una festa
Là, in mezzo allo stradon per fargli onore:

È un così buon signore!...
Gli vogliam tutti, tanto, tanto bene...
E voi sarete già...

Siv. Zitto egli viene. (*va incontro al Conte.*)

SCENA XII.

Guardie, Cavalieri, Uffiziali del seguito del Conte, poi Servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico, con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde. Villani, Villanelle che precedono e accompagnano cantando in Coro.

Coro Più bel dì
Mai per noi non sorse ancor:
Nè così
Lieto più ritornerà:
Ecco fra noi
Il nostro buon Signor,
De' figli suoi
Padre, consolator.
Lieti Sposi, ognor su voi
Sparga il Ciel felicità.

Eme. Soave all' anima de' vostri accenti
Il suon mi penetra, o buone genti:
A me d' intorno, in sì bel giorno,
Brilla innocenza, sorride amor...
(Ma! non son contento appieno,
Ma! nel seno, langue il cor.)

Coro Non si può esprimere il nostro giubilo;
Ma puoi comprenderlo dal nostro ardor.

Eme. Cari amici... dolce Sposa...
Vi son grato... Mi consola...
(Ma il piacer da me s' invola:
Pace, oh Dio! non trovo ancor.)

Siv. Eccellenze, già pronto, al miglior modo,
V'è là un'appartamento. (*segnando quello superiore*)
Eme. Salite, o mia Clotilde: in un momento
Vi raggiungo; qualch' ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo
Vi gioverà:
Isa. Già così presto, o Sposo (*ironica amara*)
Avete de' segreti! Vi sbrigate:
V' attendo... sì, con ansietà... affrettate,
Sivaldo, la partenza: Io quì non voglio
Molto restar: (*ascende servita da un Ufficiale e seguito*)
Siv. V' obbedirò.
Eme. (Che orgoglio!)

SCENA XIII.

Emerico e Sivaldo.

Eme. Sivaldo...
Siv. E che!... Signore..
Eme. Io son tradito
Siv. (Oh Ciel!...) Come?...
Eme. Io credei
Che dell' aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse... Altera,
Insensibile, fiera io la trovai
E tu?...
Siv. (Che affanno!..) Ma signor... potreste
Forse ingannarvi... (Io tremo:)
Eme. Al primo istante
Il mio cor, il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo.
Siv. Se voi...
Eme. Ben lo studiai:
Con lei felice non sarò giammai;

Siv. (Incauta !.. Ella m'udrà :) Dunque...
Eme. Va, parti,
E vola a Monmellian : tutto sia pronto
Per la gran festa : ad incontrarci accorra
Il Popolo, la corte :
Siv. Ma...
Eme. (*grave*) Va eseguisci : (*ascende*)
Siv. Non tradirmi, o sorte. (*s'avvia.*)

SCENA XIV.

Tartuffo dalla porta laterale : poi Jacopone con Clotilde e Villani dalla porta di mezzo.

Tar. Oh ! vi trovo alla fine !.. (*incontrandolo*)
Siv. A che tardasti tanto !
Tar. Maledetta
Quella selva intricata !.. Dalla fretta
Sbagliato avea il cammino.
Siv. Ebben ? Clotilde ?.. (*sotto voce*)
Tar. È andata al suo destino...
Non se ne parli più.
Siv. Bravo.
Tar. Obbligato
Siv. Raccontami che fece, cosa disse ?..
Cosa facesti tu... dimmi...
Tar. Sentite
La gran tragedia, e al mio gran cor, stupite.
Con un ceffo da nerone
Mi presento alla Signora ;
Ella stava in un cantone
Sospirosa... genuflessa
Borbottava non sò cosa
Domandava al Ciel pietà.
Pei capelli io me l'agguanto
E lo stilo al sen gli pianto.

Essa allora getta un grido
E mi prega per il Cielo...
Io che al cor sì lungo ho il pelo
Di sue smorfie me la rido.
Mi promette... mi scongiura...
Piange... prega... io, faccia dura.
Le do' un colpo nella gola
E le tronco la parola...
Trabboccone cade allora
Volta gli occhi e resta là.
C'era presso una cisterna
Là giù in fondo l'ho gettata
E così l'ho terminata
Niun lo sa, ne lo saprà.
Ci voleva a quel momento
Il mio core da leone,
Superai la tentazione
Con bravura e fedeltà.

Siv. Bravo: tieni: son contento *(gli dà del danaro)*
Or mi segui alla città.

Tar. Or permettetemi che mi ristori
Son tanto languido, tanti sudori.
Ehi Camerieri.. quattro bicchieri...
Vi raccomando... ma di quel bono
Dalla gran sete arso già sono

Aga. Vi servo subito: eccomi quà.

Coro Se tu sapessi... con tuo fratello...
Sentimmo i spiriti in un Castello...

Tar. Cosa discorrano... quei scimuniti
Parlan di spiriti ch' hanno sentiti?

Aga. Cosa mai dite?..

Coro E ti figura...

Aga. Voi mi stordite...

Coro Quanta paura!...

Tar. Sarà lo spirito della signora

Della cisterna scappato fuora
Ma cosa fate? non vi sbrigate?

Aga. E mio fratello?..

Coro Egli è restato...

Aga. } Cosa mai nato di lui sarà.
Tar. } Vi sieguo subito alla città. (*viano*)
Siv. } Via presto sbrigati per carità.

Aga. Che musi che han coloro!
Oh! arriva Jacopone.

Jac. Son quà figliuoli miei: son quà.

Clo. Gran Dio!
Che vedo mai? l'iniquo!

Jac. Sì: già in testa
Ho la disposizione per la festa.
Agata, senti, quella (*segnando Clo.*)
Tu l'hai da riguardar come sorella...
E poi...

Aga. Ma chi è?

Jac. Saprai...

Un Sav. Ehi! Jacopone!
Quella ragazza!..

Jac. È Rosa mia cugina...
Che sì che la ti piace?..

Clo. (Ah! son lontani...
Respiro.)

Jac. Oh! quà figliuoli: tutti uniti,
Concertiamoci ben: finchè riposa
D'Emerico la sposa...

Clo. (La sua sposa!
Ed egli!.. ed io! confusa fra la folla
Veder potessi questo sposo!)

Jac. Intanto
Fissiamo le figure... Là in quel canto
Mengon, le sedie per le sue Eccellenze:
Donne, ragazze coi cestelli e i fiori

Quà... gli Uomini là... Capo dei cori,
E alla testa Carlone... Io sarò il Conte:
Ah !.. che figura! E chi sarà la Sposa?

Aga. Io:

Jac. Ti pare!.. e cercavo?.. Eccola, Rosa...

Clo. Io?

Jac. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:
Siedi, e riposa: (*la prende per mano, e colloca sulla sedia a destra*)

Clo. (Qual combinazione?)

Jac. A noi proviamo, cori, marcia e azione.
Sua Eccellenza, dalle scale (*affetta il personaggio del Conte, e l' azione*)
Scenderà colla consorte:
Ed affabile, e gioviale,
Ma coll' aria della Corte,
A vassalli sorridendo
Posto in trono prenderà: (*siede vicino a Clo.*)
Ed il popolo, battendo,
(*s' alza, e insegna a tutti l' azione*)
Viva! viva! griderà:
Or la marcia; avanti i Cori:
Passo egual... mostrate i fiori:
Nel passare avanti i Sposi
Grande inchino, rispettosi...(*eseguis.*)
Un per volta offrirà poi, (*gli Uffiz.*
Con bel garbo i doni suoi: *entrano*)
E con grazia alla Sposina
La manina bacierà. (*marciando passeranno avanti Clo. cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile e grazia. Tutti le baccieranno poi la mano. Emerico in questo comparirà sulla ringhiera, e osserverà colpito, e con compiacenza la festa.*)

Coro Del nostro vivo ardor,
Di nostra pura fè
L' immago in questo fior
Offriamo a te:

Eme. Che vedo! e qual piacevole
E vaga scena è questa!
Ah certo a me preparano
Quella campestre festa!..
De' cittadin spettacolo
Più cara a me sarà.

Jac. Or tocca a te rispondere,
Contessa, a te:

Clo. (Gran Dio!
Quale destino è il mio!)

Jac. Via fatti onore: a te:

Clo. Da mille dolci immagini,
Da insolito diletto
Rapita è in sen quest' anima,
Balza il mio cor nel petto...
Miei cari, le mie lagrime
Vi parlino per me.

Jac. Questi un gran dir si chiama!
Nata tu sembri Dama:

Coro Evviva!...

Jac. La corona... (*due ragazze portano una corona di gelsumini*)

Eme. Qual voce! qual portento!
Io sento nel mio core... (*le ragazze*
Scendiamo... *coroneranno Clo.*)

Jac. Coro Evviva! evviva!

Eme. Amici... (*presentandosi nel mezzo. In questo sulla ringhiera comparisce Isa., e vedendo la festa, e cercando il Conte cogli*

Isa. Qual rumore! *occhi*)

Jac. Coro Il Conte!... (*sorpresi inchinandosi*)

Clo. (*ravvisandolo*) Oh Ciel ! (*si lascia cadere i fiori, e poi vedendo anche Isa. che sarà discesa, Isa il primo oggetto che se le presenta è Clo. ed entrambe rimanendo immobili.*)

Isa. Clo. Eme. Che miro ?

(*Eme. non s'avvede d'Isa., e fissando solo Clo.*)

Clo. (Ah ! che appena... ohimè !.. respiro...
A lui vola il cor dal petto..
Ma colei tremar mi fa.)

Eme. (E perchè così sospiro...
Qual' affetto... a quell'aspetto..
Palpitar così mi fà ?)

Isa. (Ella quì ?.. fia ver ?.. deliro ?..
Freme il core a quell' aspetto.
Ma tremar di me dovrà.)

Jac. Cosa fu ?.. perchè ?.. di su... (*osservando e parlando col Coro*)
Zitto... guarda... Ma ?.. chi sà !
Osserviam che nascerà :

Isa. Voi qui dunque ?.. (*ad Eme.*)

Eme. Vedete qual festa
Questa gente = innocente v' appresta :

Isa. Veggo...veggo... (*sempre cogli occhi a Clo.*)

Jac. Signor, compatite...
Si provava... il buon core gradite :

Eme. Oh miei cari ! tal fè, tanto amore
Il mio core = scordar mai saprà :

Jac. Aga. Coro.

Ed impresso a noi tutti nel core
Un padrone sì buono sarà :

Eme. E in un canto, or voi sola frattanto (*a Clo.*)
Parte alcuna al piacer non prendete ?
Niente a dirmi .. a bramar non avete ?

Clo. Oh!.. Signore!.. (*vorrebbe esprimersi; un occhiata minacciosa di Isab. la trattiene*)

Isab.(*ad Eme.*) Partiam...
Eme. M' interessa...
Se veduta l' aveste voi stessa...
Una grazia... un contegno... un accento...
Isa. Mel figuro... si vede... (oh tormento!)
Clo. (Oh gran Dio! nè dir posso son' io!)
Jac. La mia Rosa – è una cosa preziosa...
Eme. E giacchè della cara mia Sposa...
Voi la parte sì ben fatto avete,
Or da lei questa borsa prendete,
N' abbia premio il candor, la bontà.
Isa. (E Sivaldo non c' è!)
Clo. (*prende la borsa, e la consegna a Jac.*)
Voi quest' oro,
Buon parente, godete con loro:
Tutti Viva Rosa!
Eme. E per voi cosa resta?
Clo. Il lor core, la loro amistà:
Eme. Assai ben! Che vi par? (*ad Isa.*)
Isa. ...Mi divoro.
Eme. Per lo men questo anello gradite:
Ed un giorno per dote...
Clo. Che dite?..
(*premendolo al core*)
Ei qui sempre, Signor, resterà.
Eme. Essa incanta: è egli vero! (*ad Isa.*)
Isa. Sorprende:
Anzi voglio abbracciarla: (che bile!)
(Se tu parli sei morta...) è gentile:
Or si vada... (*Eme. ed Isab. s'avviano*)
Clo.(*non potendo frenarsi*) Emerico!.. il tuo core...
Eme. Il mio cor!.. (*con foco*)
Isa.(*con fierezza*) Qual follia!.. qual ardore!..
Riconcentrati omai nel tuo niente:
Un accento fatal ti sarà.

Clo. (Qual crudel vicenda è questa!
Il mio ben lasciar per lei!
Ah! svelarmi, oh Dio! vorrei...
Ma il timor m' agghiaccia, e arresta.
Tutto dunque in un istante
Così perdere dovrò!)
No più pace, cari amici, (*Jac. e Coro*)
Più contento non godrò.

Eme. Si partiam... (ma il piè s' arresta!
Non mi so staccar da lei:
Quale ignota smania è questa...
Il mio cor gli affetti miei!..
Ah! la calma in un istante
Quel sembiante m' involò:)
A voi sempre, o cari amici, (*a Jac. e Coro*)
Non temete, io penserò.

Isa. (Per qual sorte a me funesta,
A' miei danni è quì costei!..
Ei la guarda... ancor s' arresta...
Fremo... tremo avanti a lei...
Ah! di pace un solo istante
Finchè vive io non avrò.)
A voi sempre, o cari amici, (*a Jac. e Coro*)
Non temete, io penserò.

Jac. Agata e Coro.

Zitta... cheta... taci... resta...
Più contessa ora non sei...
Finirem fra noi la festa:
Ma, che ciera fa colei!..
Tu qui sei fra buoni amici,
Sempre io bene ti vorrò.
E anch' io bene ti vorrò.
Lieti sposi ognór felici
Vi conservi il Cielo e amore:

Questo, voto nel mio core
Per voi sempre io formerò. (*Emerico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, e s' incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre, Isabella se ne avvede, e freme e strascina con affettata tenerezza Emerico, Jacopone, Agata ed il Coro circondano Clotilde l' accarezzano, la confortano ec.*

FINE DEL PRIMO ATTO.

I PRODIGI D' AMORE

PERSONAGGI

Venere
Amore
Le Grazie, il Piacere e l' Innocenza
Cloe o l' alunna di Venere
Filli Ninfa di Venere
Armione leggiadro Pastore
Fauni
Ninfe e
Pastori

PERSONAGGI BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Filippo Bertini

Prime Ballerine
Sig. Giuseppa Pacini - Sig. Clarice Barufaldi

Ballerini di genere Sbalzanti
Sig. Giuseppe Turchetto - Sig. Ferdinando Rugalli
Sig. Gioachino Mattis
Sig. Teresa Rugalli - Sig. Anna Pirola

Secondi Ballerini
Sig. Luigia Rugalli - Sig. Domenico Toncini
Sig. Margherita Bertani

Ballerino per le parti comiche
Sig. Giuseppe Turchetto

Ballerine in genere
Sigg. Adelaide Ceserani
Rachele Ceserani
Giovanna Gabba
Sigg. Maria Carcano
Vincenza Miliavacca
Tonina Casati
Sig. Pompea Belici

Altri Ballerini
Sig. Massimigliano Borgotti - Sig. N. Agostoni

ARGOMENTO

Recinto di verdura con vari nascondigli, che corrispondono l' uno all' altro. In prospetto una rupe, donde cade una limpid' acqua. Da un lato un cespuglio, ove dorme Cloe. Alba del giorno.

Trovata da Venere una bambina, la diede a custodire ed allevare alle sue Ninfe in un recinto invisibile a tutti, e solo praticato da lei, e delle sue Ninfe. Filli tra queste fu principalmente prescelta alla cura di una tal bambina, cui Venere pose il nome di Cloe. Senza mai vedere la Ninfa, che le recava il cibo, mentre dormiva, crebbe la semplicetta bambina, e venuta donzella volle Venere sperimentarne i sentimenti e l' ingenuità. Scende la Dea dalla sua sfera circondata dalle Grazie, e accompagnata da Amore. Filli a lei si prostra. Venere mostra al figlio Cloe addormentata; indi alla richiesta del figlio ordina a Filli di raccogliere delle Ninfe, de' Fauni e de' Pastori, onde scorgere quali sensi alla loro vista si destano nella giovine. Condotti da Filli entrano nel recinto tutti i suddetti, e prestato omaggio a Venere e ad Amore, s' incantano alla vista della donzella che dorme. Amore ottien dalla madre di far prova de' sentimenti di Cloe. Fa nascondere tutti dietro il frondoso recinto. Venere colle Grazie si cela fra le nubi. Svegliata Cloe cerca al solito il suo cibo, e l' Innocenza *la vezzeggia, e scherza con lei, mentre corre per bere ad un ruscello*

oda d' improvviso un' armonia, che la incanta; ma si spaventa al cangiarsi di quella in un suono tumultuoso, e si nasconde nel suo recinto. Amore, ridendo, fa che cautamente vengano innanzi le Ninfe, i Pastori, ed i Fauni. Al suono d' altra lieta armonia Filli s' accosta a Cloe, l' accarezza e le mostra tutti quelli che la circondano, poi fa che le Grazie l' adornino, e tutti scherzando la vezzeggino. L' Innocenza *si rattrista, poi, vedendosi trascurata da Cloe, se ne fugge, e la lascia in braccio al* Piacere. *Amore per trionfare di lei, fa che tutti si ritirino eccetto il Pastorello Armione. Cloe lo mira, e lo vagheggia, come Amore le insegna. Fa poi Amore, che venga un Fauno, delle cui goffe carezze Cloe si sdegna. Per eccitarle un sentimento di gelosia, Amore fa che Filli si appressi vagheggiata da Armione. La gelosia eccita nell' animo di Cloe una forte e improvvisa perturbazione. Fauno deride il di lei pianto, e si offre amante, perchè si scordi di Armione. Cloe divien furibonda, e per disperazione si precipita da una rupe; la quale viene da Amore d' improvviso trasformata in un giardino delizioso, dove Cloe, cadendo, si trova in braccio di Venere: questa rende a Cloe il suo amante: una generale allegrezza di tutti i suddetti personaggi esprime con liete danze il piacere di Cloe, ed il trionfo d' Amore.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Notte.

Camera rustica nell' Osterìa di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali: Tavole rozze preparate: Villici seduti su panche di legno: altri che arrivano: Un garzone dell' Osteria prepara e distende della rozza, ma pulita biancherìa: porta de' piatti, boccali, qualche candeliere di legno:

Coro Quì da mangiar... Da bever quà...
A preparar quanto si stà!
Ora è d' andar a riposar.
Ma qui la Rosa ancor
Non vedo comparir, (*osservando alle porte*)
Dove sarà? Cosa farà?
Io la vorrei veder...
N' avrei sì gran piacer!..
Dove sarà?.. Eccola quà. (*Clo. portando de' piatti e un boccale*)
Rosa!.. Rosa... Vieni... ascolta...

Clo. Piano... adagio... un po' alla volta (*tutti accorrono attorniandola*)
E la Rosa tutti quanti
Cercherà di contentar.

Coro A me prima... prima a me...

Clo. Fermi...

Coro Senti...

Clo. Quieti... Oimè... (*nello schermirsi le cadono i piatti: se ne rompono*)

Jac. Qual rumore! Cosa c'è? (*esce con Aga.*)
Ah! rotture!..
Clo. Perdonate,
Non son' usa... Non gridate,
Colpa fu dell' accidente:
E mai più succederà!
Coro Noi paghiamo le rotture.
Jac. Eh! voi altri! Non è niente. (*a Clo.*)
Pensa a stare allegramente...
Quì con noi vieni a cenar. (*Clo. siede Jac. ed Aga.*)
Coro Noi non vogliamo melanconìa:
Sempre viviamo in allegrìa:
Mangiar e ber... e amoreggiar.
Ecco il piacer del montanar.
Fatica è ver, versa sudor...
Ma un gran bicchier, di buon licor,
Conforta il petto, mette vigor.
E un bel visetto... e un po' d' amor...
Scalda le viscere, consola il cor...
Vita più bella non si può dar...
Viva la vita del montanar!
Oh! lo vedrai... lo proverai... (*a Clo.*)
Vita più bella non si può dar.
(*bevono poi s' alzano*)
Clo. (Scordar potessi gli affetti miei!
Quanto con essi lieta sarei!
Ma il genitore... Ma un dolce amore
Scordar non posso... non sò frenar.)
Oh! ve lo credo... sì, sì lo vedo...
Vita più bella non si può dar.
Un Vil. La buona notte!.. (*bevono*)
Jac. Addio, ragazzi.
altro Vil. Addio,
Bella Rosina.

Jac. (*burlandolo*) Oh caro!
Tutti Buona notte. (*restano soli Ja. Ag. e Clo.*)
Jac. Un altro bicchierino, e dopo a letto.
Aga. Io vò finire questa rocca... (*prend. la rocca*)
Jac. Brava!
E tu là, cosa fai?.. Rosa!.
Clo. (*senza badargli*) Io lo vidi...
Pareva ch'io l'interessassi... Il core
A tutti due parlava in seno... Oh Dio!
(*con trasporto*)
Aga. Cos'ai, cara!.. Tu piangi?
Jac. Rosa!..
Clo. È mio...
E lo perdo... e per sempre!..
Jac. Chi?
Clo. Emerico...
Aga. Il Conte?..
Jac. Sua Eccellenza!
Clo. È mio, vi dico,
Mio, sì, mio...
Jac. Rosa, io ho bevuto, e assai,
Ma tu... mi par...
Clo. Buon uomo! tu non sai!
Voi non mi conoscete... Io son Clotilde,
Del Conte di Cosenza io son la figlia...
Io d'Emerico son la vera Sposa..
Aga. Oh!.. voi una Contessa!..
Jac. Rosa, in testa
Hai tu ancora la festa?
Clo. Sorprendete...
Ragione assai n'avete... Ma son io
Clotilde, sì...
Aga. Già... infatti...
Jac. Cara Rosa...
Eccelle... l'aria vostra, le maniere...

Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella
Che venne quì sì fiera !..

Clo. È la sorella
Dell' empio autor d' ogni mio mal.

Jac. E come
Là in quel castello ?..

Clo. Col più nero inganno
Ei mi vi strascinò. Di gioje, e vesti
Mi fe' spogliar: ne rivestì l' indegno
La perfida sorella, e ad Emerico
In vece mia la presentò... Lo sposo
La credeva Clotilde !.. Io sotto il ferro
D' un assassin dovea perire intanto...
L' intenerì il mio duol, cesse al mio pianto:
Io vivo, sì, ma, oh Dio!
Quale stato d' orror, d' angustie è il mio.

Aga. Quanti rischi !.. oh signora !..

Clo. A quel Castello,
Buon Uom, per mia fortuna, tu arrivasti:
Vestita da Villana mi trovasti...
Ti destai compassione...

Jac. Ro... Eccellenza...
Se vi trattai con della confidenza...
Io vi prego a scordar...

Aga. Anch' io, Signora...

Clo. Io non saprò che ricordarmi ognora
Tanto buon cuor.

Jac. Or sì: gran cuor: per voi
Io vorrei far...

Clo. E tutto far tu puoi...
Oggi io perdei la più bella occasione...
Ma la smania, il timore
M' oppressero, confusero il mio cuore.

Jac. E dunque ripariamo...
Non v' è tempo da perder...

Clo. Preparato
Avea un foglio, di là, per Emerico.
Jac. Bene!...
Clo. Gli scopro l'infernale intrico...
Jac. Ottimamente.
Clo. Oh! se in persona io stessa!..
Jac. E tanto meglio ancora!..
Anzi tosto partir...
Aga. Come! a quest'ora!
Jac. Entriam così in città senza esser visti...
Presto... il vostro cappello... il mio... con lei,
Mengon, tu resterai... zitta, e prudenza:
(*ad Agata*)
Coraggio, andiam... (*a Clo.*)
Clo. Si: andiam...
(*Agata vuol baciarle la mano*)
Ah! no... che fai?
Buona amica, m'abbraccia... chi sa mai
Se più ci rivedrem!... chi sa qual fia,
(Se non m'assiste il Ciel) la sorte mia!..
Perseguitata, oppressa, ma innocente,
D'un nemico possente
Ad affrontar m'avvio l'arte, il furore...
Cielo, non m'abbandoni il tuo favore.
Deh! tu guida, o Ciel pietoso,
I miei passi al caro sposo:
Rivederlo solo io bramo,
Una volta ancora almeno...
Dirgli t'amo – e nel suo seno,
Lui guardando, poi spirar.
Jac., Aga. Non temete – lo vedrete.
Tornerete a giubilar.
Clo. Voi sperate?.. voi credete?..
Jac. V'è quel là... v'è Jacopone...
Dee benone tutto andar.

Clo. E fia ver?.. oh me felice!..
Non tardiam... ma intanto!.. oh Dio!..
Forse l'empia ingannatrice,
Là nel sen dell'idol mio...
Ei le crede... e forse fede
A me più non presterà.

Jac. Ma quest'è una fantasia:
Passa l'ora... andiam, signora...
Ve lo dice Jacopone
E benone tutto andrà.

Clo. Si: non perdasi un momento
Già di me maggior mi sento...
Lo vedrò... mi crederà...
Al suo sen mi stringerà.
All'eccesso del contento
Questo cor non reggerà. (*esce per una porta laterale. Aga. poi chiuderà*)

SCENA III.

Agata, Mengone che s'addormenterà.

Aga. La povera signora!.. ella ha provato
Tanti spaventi e pene!.. (*sbadigliando*)
Io le volea un tal bene!.. avrei sì caro
Ch'ella felice ritornasse ancora!..
E che noi pur... ma qui sola... a quest'ora...
Noi siam sempre a dormire...
Ho un peso agli occhi... oh... si... vorrei finire...
(*si va addormentando*)

Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio...pian piano avanziamo...
Spiamo d'intorno... per ogni contorno...

Ardire... destrezza... con zelo... con fede
E grossa mercede per noi ci sarà.
(*Mengone dormendo cade dalla sedia, e sveglia Agata*)

Aga. Ma, cosa fai, Mengone!
Dormivi! gran poltrone! che vergogna!
(*sbadigliando*)
Superarsi bisogna a dei momenti...
Tu lo vedi, che anch'io... Ma zitto... senti!..
Un certo mormorìo... par che il rumore
S'accresca... venga in qua – che batticore!

Coro Olà di casa... presto obbedite... (*si sentono varj colpi alla porta che vengono ripetuti*)
Aprite olà... cosa si fa?..

Aga. Oh me meschina!.. che mai sarà?.. (*alla porta*)
Ma voi chi siete? cosa volete?

Coro Siamo Soldati, presto, ci aprite,
O che la porta abbasso andrà.

Aga. Misericordia!.. Eccomi qua. (*apre*)

SCENA IV.

Un Uffiziale con Soldati entra, due Soldati rimangono alla porta.

Uff. Tanto si sta ad aprir?.. Meritereste...
Dov'è quella ragazza capitata
Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?

Uff. Ebben! presto.

Aga. Quella?..

Uff. Si:

Aga. Non c'è più..

Uff. Che?

Aga. È andata via.

Uff. Quale indegna bugia!
Aga. Mi spaventate...
Se nol credete...
Uff. A noi: guardiam...
Aga. Guardate.
(*Uffiziale e Soldati entrano per le stanze*)
Gli inspirò il Cielo di fuggir!.. Fortuna
Che andando per di fuor gli hanno evitati.
Tornan: pajono tanti indemoniati.
Coro. La non c'è... Non si trova... sparì...
Eh! non molto lontana sarà...
Guai a chi l'ha involata da qui!
Molto cara pagar la dovrà...
Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,
Già non molto lontana sarà.
Si troverà... con noi verrà,
Grossa mercè ci toccherà. (*partono*)

SCENA V.

Agata e Mengone.

Aga. Corri, vola, Mengone
Per lungo i fossi, giungi Jacopone,
Digli che son cercati... che procuri
Guardarsi da' soldati...Va là, presto: (*Men. p.*)
Io tremo ancor... che brutto intrico è questo!
(*entra*)

SCENA VI.

Campagna vicina a' boschi: Cespugli laterali.

Tartuffo inquieto, indi Clotilde.

Tar. Vorrei giungere a tempo... ma ho paura...
E temo anzi d'aver sbagliato strada. (*osserva, poi siede in terra*)

Di là par ci si vada... e come mai
Han saputo ch' è in vita!
Per me la vedo già bella e spedita.
Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,
E posso rovinarli, anzi lo voglio...
Svelarlo tutto questo infame imbroglio...
(*s' alza per proseguire*)

Clo. (*affannosa*)
Ohimè!.. Non reggo più... mancar mi sento...
(*cade in terra da stanchezza ed affanno*)

Tar. Cosa c' è!.. qual lamento! Là per terra...
Una donna!.. guardiam...

Clo. Mio Dio! mio Dio!

Tar. Diavolo! mi par essa!..
Ehi!.. Signora Contessa...

Clo. Uccidetemi, sì... son io.

Tar. Ancor io
Son Tartuffo... guardatami... coraggio (*cerca ajutarla*)
Su...

Clo. Ajutami... non sai?..

Tar. So tutto.

Clo. Senti...
Eccoli là... i soldati! Ah son perduta!

Tar. Niente paura... qua... bassa.. tacete. (*la nasconde dietro un cespuglio*)
State lì... vi son io... non vi movete.

SCENA VII.

Jacopone inseguìto da' Soldati, un Uffiziale, Tartuffo in disparte.

Jac. Non posso più salvarmi:

Uff. Ferma... ferma.

Tar. (Qui bisogna ingannarli.)

Jac. (Non la vedo...
Fosse almen ella in salvo!)

Uff. Ah! ci sei poi,
Vecchio birbon! ci hai fatto correr...
Jac. Voi
Faceste correr me.
Uff. Per dove è andata
Quella ragazza?..
Jac. Che ragazza?
Uff. O parla,
O ti fo' dar cinquanta bastonate.
Jac. Oh poveretto me!.. No... si... aspettate.
Intanto acquista tempo.
Uff. La ragazza!..
Jac. Ma... io non so...
Uff. No... a voi... (*a soldati che alzano il bastone*)
Jac. Ah!..
Tar. Là, in quel bosco
Ho visto una ragazza che fuggiva...
Jac. (Maledetta la spia!)
Uff. Si!.. verso dove?
Tar. Ella prendea la strada
Delle colline...
Uff. A noi: presto, si vada.
Jac. Buon viaggio!..
Uff. Anzi con noi venir dovrai...
Jac. Ma perchè?
Uff. Lo saprai... Mars...
Jac. Ma... non posso..
Uff. Mars...
Jac. Non ho fiato...
Uff. Mars...
Jac. (Dov' è ella mai!)
Mars.. si.. ma adagio.. pian.. si Mars..hai!.hai!.
(*spinto da' soldati parte con essi*)

SCENA VIII.

Tartuffo e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo! sono andati!..
Siam sicuri... Fuor, signora,
Il pericolo per ora,
State allegra, già passò:
Anche questa è scappolata...
E ficcata ben glie l'ho.

Clo. Ah! buon uomo, quanta pena!
E quell'altro!.. Io tremo ancora.
Quando mai verrà quell'ora
Che alla fin respirerò!
Quasi perdo la costanza
E speranza più non ho.

Tar. A pensarci seriamente
Siamo entrambi in brutti guai:
Ah! Tartuffo, in tal frangente
Cosa pensi, cosa fai?
È già chiaro il giorno omai...
Se ritorna quella gente!
Ah! maggior si fa il periglio
Un consiglio, chi mi dà?

Clo. Se ci pensi seriamente,
Siamo entrambi in brutti guai,
Tu m'assisti, o Ciel clemente,
Tu lo sai, quant'io penai...
È già chiaro il giorno omai...
Se ritorna quella gente!..
Ah! maggior si fa il periglio,
Abbi, o Ciel, di me pietà.

Clo. Hai tu coraggio?

Tar. Io? comandate.

Clo. Grande è il pericolo...

Tar. Non dubitate.
Clo. Ah! no: t' espongo...
Tar. Tutto far voglio.
a 2 Risoluzione.
Clo. Eccoti un foglio,
Ad Emerico celatamente,
In proprie mani io dei recar.
Tar. E ad Emerico tutto l' intrico,
Avevo in animo di spifferar.
a 2 Si: cautamente, arditamente
Andiamo i perfidi a smascherar.
Clo. Ma se mai riconosciuti!
Tar. Siamo entrambi allor perduti.
Clo. Come escir da quelle mani!
a 2 Ah! ci vuol risoluzione...
Si: mostria mo/te un' alma forte
Il rigore della sorte
Fido amore, vincerà
Ed al seno del consorte
Giusto il Ciel vi/mi renderà (*parte*)

SCENA IX.

Sala magnifica nel Palazzo d'Emerico: due ricche sedie elevate a guisa di trono: altre sedie: veduta de' Giardini, a' quali si passa per grandioso colonnato. Sivaldo: Guardie alla porta della sala, per cui si va alle stanze. A suo tempo Emerico con Isabella.

Siv. E non ritorna alcuno!.. Ritrovata
Esser dovrebbe, ed anco strascinata
Alla mia casa di campagna, ov' io...
E il perfido Tartuffo!.. Egli è fuggito...

L' altro non vien... Sarei forse tradito,
Io da tutti così! Ma già la Corte
È là in fondo, anco il popolo s' aduna.
Sivaldo, ardir, non mi tradir fortuna.
(I grandi fanno un semicircolo incontrando Isa.)

Coro Questi che miri intorno,
Vassalli a te devoti,
T' offrono omaggi e voti
Di fedeltà e d' amor.
Ah! rendi in sì bel giorno
Tutti felici i cor.

Isa. Più che i Vassalli io bramo
In voi veder gli amici;
Di rendervi felici
Pago il mio cuor sarà.
(Non son tranquilla appieno:
Mi batte il cor nel seno,
Ho in mente ognor la perfida
Che palpitar mi fa.)
Vuo' che per me sol regni
L' amore e l' amistà.

Coro Mai non saremo indegni
Di tanta tua bontà.

Isa. Qual contento. Voi pur venite, o sposo,
De' miei piaceri a parte. In mezzo a questi
A noi fidi Vassalli io son felice.

Eme. (Ah! il mio cor tristi eventi a me predice.)
Eccomi a voi. *(Tar. dal fondo furtivamente nascondendosi fra le colonne e le colonne)*

Tar. (Coraggio,
Tartuffo: Cielo, ajutami.)

Siv. Già tutto
Nel gran tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.

Eme. (E là per sempre

Dunque segnar degg' io
La mia infelicità ?)

Isa. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza!

Eme. V' ingannate, Clotilde.

Isa. Qual freddezza!

Eme. Dimmi, Sivaldo, e quella
Giovane villanella!...

Isa. V' interessa,
Mi par, di molto!

Eme. Voi pure, Contessa,
Conveniste che avressimo cercato
Di migliorare il suo destin.

Siv. Mandato,
Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei:

Eme. (Perchè sospiro!) (*volgendosi, Tart. coglie il momento con precauzione, e di nascosto gli porge la lettera*)

Isa. (È in tuo poter colei?...)

Siv. (Non giunse ancora l'Uffizial...)

Isa. (Nè sai?)

Tar. (Leggete: regolatevi.) (*gli bacia la mano e sparisce*)

Eme. E chi mai?
Qual foglio è questo?... a me solo? (*leggendo*)

Isa. Sivaldo...
Signori, accompagnateci... Emerico...
Dolce consorte, andiam...

Eme. Fermate... (Oh Dio!
Sarebbe ver?)

Isa. E come? Oh sposo mio!

Eme. Voi?...

Isa. Quali sguardi!

Siv. (Ohimè!..) E perchè, signore?..

Eme. E tu pure?... (Qual mai segreto orrore
Io provo alla lor vista! e come in petto
Da un terribil sospetto,
Da ignota smania, da crudel tormento,
Agitata alma mia, penar ti sento!)
(Cara pace del cor mio,
Ah! per sempre io ti perdei:
Sospirar ognor degg' io,
Calma, oh Dio! non so trovar.
E tu intanto... ah! dove sei!
Caro oggetto... ed io potrei!...
Anzi forse, oh Ciel! tradito...)
Sia sospeso il sacro rito...
I miei cenni ognun attenda,
L' empio apprenda a paventar.

Siv., Isa. e Coro (Oh quale improvviso furor l'accen e
Terribil lo rende... fa l'alme gelar!..)

Coro Oh, signor!...

Eme. Se voi sapeste!...

Coro Noi per te...

Eme. Voi fremereste.

Isa. Sposo... (Io tremo.)

Eme. Un tradimento?

Siv. Coro Cielo!... E come!

Eme. Quale orrore!...
Questo povero mio core
Ah, chi viene a consolar!...
Ma paventi un traditore:
Io lo voglio fulminar.

Coro Sì, paventi il traditore,
Sì, lo devi fulminar. (*Eme. solo parte, il seguito si disperde negli appartamenti*)

SCENA X.

Isabella e Sivaldo.

Isa. Fratello...
Siv. Io mai nol vidi
Agitato così, tanto fremente.
Isa. Ch' abbia scoperto!
Siv. E come?.. E chi potrebbe!..
Isa. Ah! quel vile Tartuffo!
Siv. E l' uffiziale
Che non ritorna ancora?...
Io ne vo in traccia... Tu lo segui, esplora...
Isa. Fidati... troppo m' interessa.
Siv. Ardire.
In questo giorno...
Isa. O Contessa...
Siv. O morire... (*partono*)

SCENA XI.

Clotilde dal fondo, poi Tartuffo.

Clo. Vi giunsi al fine! Qual ardita impresa
Io tento mai!... scoperta qui... sorpresa
Espongo la mia vita.
Non temo. Amor mi guida: il Ciel m' aita.
Tar. Signora...
Clo. Taci: ancor son Rosa: il sai.
Tar. Questo va bene: ma va male assai
Che voi venghiate così avanti.
Clo. E come
Potrò dunque vederlo, favellargli?
Io vuo' tutto svelargli.
Tar. E s' ei vi tratta
Scusatemi, da matta, e non vi crede?

Clo. Ei presterà ben fede al mio dolore,
M' ispirerà, mi darà forza amore.
In tutti i casi tu...
Tar. Per me ho deciso:
Io grido... vengo avanti:
Spiffero tutto in faccia a tutti quanti.
Clo. Eccolo: ei vien: oh sorte!
Tar. Profittate
Del primo bel momento... (*si ritirano*)

SCENA XII.

Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde, poi Isabella.

Eme. A ognun vietate
Per or l' ingresso. – Io lo rileggo, e ognora
Più m' agita e sorprende
Sì terribile arcano:
Clo. Dio! il mio foglio!
Eme. (*leggendo*) *Signore,*
Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.
E chi altri, che Sivaldo!...
Tu nel seno amoroso di Clotilde
Crederai di gioir: no: l' infelice
Oppressa geme: Un' empia ingannatrice
Usurpa i diritti dell' amor.
Funesto
Mistero, incomprensibile!
Se ancora
A tempo sei, il nuzial rito sospendi...
E (se vivrò) nel seno tuo m' attendi.
Quale arcano; e chi mi scrive?
Ah! dov' è, perchè s' asconde
La mia mente si confonde...
Più s' accende il mio furor.

E chi sa se ancor più vive
Chi a me spiega tanto amor!
Ed intanto io gemo oppresso
Dall' eccesso del dolor.
Sì: scopriam ... * che veggo mai?
(* *alzandosi vede Clo.*)

Clo. Ah!... Signor ...
Eme. Voi qui?... mentr' io
Di voi in traccia già mandai?
Clo. Voi pensar a me degnaste?...
Eme. Tanto jer m' interessaste!
Tar. (Va benon!)
Clo. Se dunque è vero ...
Non dispero ...
Eme. E che bramate?...
Clo. A' tuoi piedi ...
Eme. Cosa fate?
Clo. Emerico!... è mio quel foglio ...
Eme. Giusto Ciel!... e tu?
Clo. Son io ...
Isa. (Ah! che vedo!) Sposo!...
Clo. Oh Dio!
(*cade in terra vedendo Isa.*)
Eme. La vedete? qual terrore!
L' assistete ... Ah! s' ella more!
(Del mio core ad ogni istante,
L' impression maggior si fa:)
Sì infelice e interessante,
Tutto parla a suo favore,
Desta in sen per lei pietà!
Isa. Che avvenne? Qual terrore!
Come svenne!... È un fier vapore:
(Ah! maggiore ad ogni istante
Il pericolo si fa ..)
Sì ... davver è interessante ...

Non temete ... (Oh mio furore !)
Passerà. Rinvenirà !...

Tar. Addio mondo ... Ah ! ch' ella muore !
Fu colei !... Che batti core !
Ci mancava un solo istante,
La portò il demonio qua.
Là ... così ... sì interessante !...
Par che tocco gli abbia il core ...
Su lei il Cielo veglierà.

SCENA XIII.

Jacopone dal fondo contrastando colle Guardie.

Jac. Largo, vi dico, largo ...
Isa. Fia meglio trasportarla ...
Jac. Parlar io debbo al Conte ...
Eme. Cercate sollevarla ...
Isa. Ehi là ... (*escono due damigelle*)
Tar. (La portan via)
Jac. Signor ...
Eme. Che fia ?... sì : entrate.
I., E. e T. L' oste?
Eme. Che vuoi?
Jac. Lasciate ...
Signor ... io vengo ... uditemi ...
Gran cose ... scelleraggini ...
Vi debbo palesar.
Sappiate ... Ma che vedo ! (*accorgendosi di Clo. svenuta*)
È dessa !... Oh poverina !
Coraggio, Contessina ...
Sì, quella è la Contessa ;...
Quella è una birbantessa ;
Sorella è di Sivaldo,

Ch' è un traditor ribaldo ...
Quegli abiti son suoi ...
Gli iniqui la tradirono ...
E poi tradivan voi ...
Volean prima ammazzarla ...
Con me arrestarla poi ...
Voi la vedeste là ...
Noi veniam poi qua ...
Le guardie ... scappa ... e via ...
Il bosco ... il dì ... la spia ...
Qui arrivo, e son contento
Che posso in un momento
Salvar un' innocente,
I birbi smascherar.

Isa. Che vil complotto è questo?
Eme. Voi perfida a tal segno!
Tar. Io vengo a dire il resto ...
Eme. Frenar non so lo sdegno ...
Jac. Tar. Coraggio ... (*a Clo.*)
Clo. (*rinvenendo*) Ove son io?
Tar. In braccia amiche.
Clo. Oh Dio!
Barbari! Voi!... Lasciatemi.
Dal suo furor salvatemi, (*a Jac. e Tar.*)
Aprimi tu le braccia,
Sposo, mio dolce amor... (*ad Eme.*)
Moro contenta allor.
Eme. (È sogno il mio! Deliro?
Io perdo la ragione.
La viva sua passione,
Gioir, soffrir mi fa:)
Voi guai se m' ingannate... (*ad Isa.*)
Voi pure paventate... (*a Jac. e Tar.*)
(Calmar mi vuo' un momento,
Scoprire il tradimento ...)

A quelle amare lagrime
E chi non crederà?
Arde nel sen quest' anima:
Più freno, oh Dio! non ha.

Clo. Ah, sì!.. d'amor deliro...
Già perdo la ragione...
E intanto compassione
Nissun di me non ha...
Ma voi per me parlate... (*a Jac e Tar.*)
Signore, m' ascoltate... (*ad Eme.*)
Ciel! vedi il mio tormento...
Palesa il tradimento...
Credete a queste lagrime (*ad Eme.*)
Versare amor le fa:
In Ciel per una misera
Non vi sarà pietà?

Isa. Vedete: ella è in delirio...
Già perde la ragione:
Che strana fissazione...
Guardarla converrà.
Ma voi cosa pensate (*ad Eme.*)
Più a lor che a me badate.
(Ah! quello è il mio tormento...
Colei mi fa spavento...)
Tremar dovrete, o perfidi: (*a Tar.*
Il ver trionferà: *e Jac.*)
(In così fier pericolo,
Chi mai mi salverà!)

Jac. Tar. No: no: non è in deliro: (*ad Isa. ed*
Pur troppo ella ha ragione, *Eme.*)
L' amore, la passione,
Parlar così la fa.
Signore a noi badate... (*ad Eme.*)
E lei, sì, vi fidate...
(Un impeto mi sento...

Io qui mi tengo a stento.)
Ci conosciamo, o maschera... *(ad Isa.)*
Il ver si scoprirà...
Sperate, consolatevi,
Il Ciel v' assisterà. *(viano)*

SCENA XIV.

Sivaldo con Guardie, indi Isabella.

Siv. Tuttto è scoperto. Fui tradito. Amici,
Vuolsi tentar con arte il colpo estremo.
Isa. Fratello, accorri... io fremo...
Colei, lo sposo mio certo m' invola
Va, con tua gente... vola... insomma, tenta
Tutto per me.
Siv. Zitto: ritorna appunto
Colei coi traditor.. Amici, altrove *(alle*
Conducete color. *guardie)*

SCENA XV.

Clotilde, Tartuffo, Jac. e detti, in ultimo Emerico con Grandi.

Clo. Oh Dio!..
Tar. Che fate!...
Jac. Signor Conte...
Emer. Quai grida: Olà fermate!...
Clo. Questi indegni per forza
Tentano di rapirmi al mio consorte.
Tar. Pietà della sua sorte.
Jac. Il tradimento
È già palese.
Isa. Mentitor son essi.
Siv. Non mertan fede, e il loro inganno è certo.
Eme. Oimè! perplesso... incerto... a chi di voi,
A chi creder degg' io?

Clo. Numi che veggio?...
(*si accorge dei due nomi. che pendono dal petto ad Eme.*)
Signor, m' assiste il Ciel. Quel fregio istesso
Onde il mio nome in un col tuo sta scritto,
Ti può chiaro scoprir l' altrui delitto.
Tu che ti vanti sposa sua, quel fregio
Lo conosci? Il ravvisi?
Isa. Sì: co' due nomi incisi, ad Emerico
Io stessa l' inviai.
Clo. Dunque aprirlo saprai? la prova è questa.
Isa. (Ciel mi confondo..)
Siv. (Oimè! perdo la testa.)
Clo. Giacchè schiuder nol sai, tu quel brillante
Ch' è principio al mio nome
Premi, o mio sposo.
Eme. Il tuo ritratto! oh Cielo!
(*Eme. apre e scorge il ritratto di Clo.*)
Tar. Viva.
Iac. È dessa.
Eme. Sì: cara...
Siv. (Io fremo!..)
Isa. (Io gelo.)
Eme. Non più: vieni al mio sen, sposa diletta,
E a ristorar t' affretta
L' affannato tuo cor. Guardie, quei rei
Si serbino al supplizio e all' odio mio
Clo. Ah nò! loro perdona io tutto oblìo.
Ah! perdona, anch' io perdono
Or felice troppo io sono.
Per soffrir che in sì bel giorno
Abbia alcuno a sospirar.
Eme. La vedete!.. L' ascoltate!..
Se potete, la imitate.
Siv.Isa. Alma grande, a piedi tuoi

Clo. Tutto oblìo: paga son io:
Regni pace sol fra noi:
Solo amor qui dee regnar.

Tutti e Coro.

Vil calunnia, avversa sorte
Fra vicende, le più orrende
Spera invano, invan pretende
Alma forte d' umiliar
L' innocenza il Ciel difende
La virtù fa trionfar.

FINE.